Alto Adige, 27.10.2001

«An e Svp costrette a trattare»

Palermo: sui toponimi serve un larghissimo consenso

BOLZANO. Francesco Palermo non è stupito dalla raffica di "no" venuti dal mondo politico sulla sua proposta di soluzione della questione toponomastica. «Non ne sono sorpreso - spiega il giovane ricercatore dell'Accademia europea - il mio è un ragionamento squisitamente giuridico. La politica viaggia invece su altri Dinari, più emozionali e anche più contraddittori».

Lei, in sostanza, propone subito l'ufflcializzazione dei toponimi ladini e tedeschi, e solo in seconda battuta una approfondita discussione su quanti nomi italiani mantenere...

«La mia è una proposta che vuole depotenziare etnicamente la discussione da tutta la sua carica latente di conflitto. Parto da una premessa semplicissima: nessun accordo è possibile senza un largo consenso da parte di tutti gruppi linguistici, pena il rischio di una dichiarazione di incostituzionalità di qualsiasi soluzione sbilanciata».

Come dire: la Svp ha diritto di chiedere dei cambiamenti, ma se questi non vengono accettati dalla maggioranza del gruppo italiano, la Corte li boccerà senza appello...

«Esatto. E' chiaro che la soluzione deve essere il frutto di una larga intesa. Qualsiasi proposta non concordata tornerà indietro al mittente».

L'Svp sta trattando con l'Ulivo. Il problema è: chi rappresenta il gruppo italiano? Numericamente questa rappresentanza è nelle mani di Alleanza Nazionale, che però è contraria ad una riduzione degli ottomila toponimi italiani...

«Una trattativa con Alleanza Nazionale è fondamentale. Se An mantiene una linea di opposizione durissima, non c'è via d'uscita. Il nostro è un sistema che si basa sul consenso etnico, le regole che normano le relazioni tra i gruppi non possono essere cambiate unilateralmente né dallo Stato, né dalla Svp in rappresentanza di un solo gruppo. Serve anche il sì di chi rappresenta gli italiani».

Ma se Svp e centrosinistra volessero andare avanti comunque?

«Giuridicamente, An potrebbe chiedere in consiglio provinciale il voto per gruppi linguistici. Il centrodestra ha la maggioranza della rappresentanza del gruppo italiano. Il consiglio potrebbe approvare lo stesso la soluzione presentata dalla giunta, ma An non avrebbe poi alcun problema a fare ricorso, proprio in virtù di quel principio di larga condivisione tra i gruppi etnici di cui parlavo prima. E avrebbe anche ottime possibilità di vincerlo. E' evidente però che si andrebbe ad uno scontro molto aspro, che è meglio evitare. La gestione di un meccanismo così delicato come quello della nostra autonomia ha bisogno di moderazione e compromesso, non di muro contro muro».